

Fisco, il nuovo calendario parte da cartelle e concordato

Adempimenti. In arrivo la riammissione alla rottamazione quater per le sei rate non pagate Per l'adesione delle partite Iva all'accordo biennale 2025-2026 slittamento dal 31 luglio all'autunno

Marco Mobili Giovanni Parente

Calendario fiscale al restyling. La riammissione dei contribuenti decaduti sul treno della rottamazione quater e lo spostamento della scadenza del concordato preventivo biennale rappresentano i primi punti all'ordine del giorno destinati a materializzarsi nelle scadenze di cui dovranno tenere conto i contribuenti e i professionisti che li assistono. Anche se l'orizzonte temporale è diverso con la riapertura dei termini di versamento per la sanatoria delle cartelle che, solo dopo le ultime valutazioni tecniche di fattibilità, potrebbe attestarsi tra fine febbraio e metà marzo, mentre la scadenza del concordato preventivo dovrebbe slittare dall'attuale 31 luglio al prossimo autunno.

Andiamo con ordine. Come anticipato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo a margine di Telefisco 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), l'intenzione del Governo è quella di andare incontro ai contribuenti che non hanno onorato l'impegno con le rate della rottamazione quater, che copre i debiti tributari e non solo affidati alla riscossione dal 2000 al 30 giugno 2022. Il meccanismo della rottamazione prevede, infatti, che in caso di mancato versamento nei termini o di versamento insufficiente si decada dalla sanatoria con l'obbligo di dover tornare a pagare il debito residuo di nuovo con l'aggiunta di sanzioni, interessi e aggio. Finora sono passate sei scadenze della sanatoria delle cartelle, mentre incombe la settima in calendario il 28 febbraio con il margine di tolleranza dei cinque giorni che consente di arrivare fino al 5 marzo. Il ripescaggio destinato a prendere forma con la riformulazione di un emendamento al decreto Milleproroghe (ora all'esame in prima lettura della commissione Affari costituzionali del Senato) consentirebbe quindi di dare un'ulteriore chance sia a chi non ha pagato tutte e sei le rate sia a chi ha saltato solo l'ultima. Va ricordato, però, che già per le prime tre rate Governo e Parlamento avevano già previsto la possibilità di rimettere in corsa i contribuenti che non avevano onorato le rispettive scadenze, concedendo la possibilità di saldare il conto entro il 15 marzo dello scorso anno. In ogni caso la rottamazione delle cartelle ha dato un contributo significativo agli incassi della riscossione, toccando i 7,2 miliardi di euro nel 2023 pari al 48,7% del totale dei recuperi e quasi i 4,6

miliardi secondo il dato aggiornato a fine novembre 2024 (che quindi non tiene ancora conto della scadenza della sesta rata).

La possibilità di recupero dei cosiddetti decaduti rappresenta anche un messaggio politico all'interno della maggioranza dove è forte il pressing della Lega per una rottamazione quinquies, che allarghi il raggio d'azione ai carichi finora non interessati. Anche perché l'obiettivo del Carroccio, rilanciato dal presidente della commissione Attività produttive della Camera Alberto Gusmeroli, è di arrivare a un meccanismo di pagamento fino a un massimo di 120 rate mensili.

L'altro fronte di pressing, che arriva però dal mondo dei professionisti e delle categorie produttive, riguarda il concordato preventivo biennale. Il problema è che da quest'anno la scadenza diventa a regime il 31 luglio. Una data che secondo le richieste arrivate da commercialisti, artigiani e commercianti non consente di valutare compiutamente l'opportunità di aderire all'accordo con il Fisco per il biennio 2025-2027. Da qui le richieste arrivate dal Cndcec e rilanciate dalle principali associazioni di autonomi, di rinviare al 31 ottobre in tandem con la scadenza per la trasmissione del modello Redditi e Irap (così come avvenuto lo scorso anno). L'ipotesi allo studio degli uffici dell'Economia è quella di concedere uno spostamento in autunno, per venire incontro alle esigenze di massimizzare il più possibile la scelta del concordato ma senza perdere di vista la possibilità di avere già una stima delle possibili disponibilità in vista della predisposizione del piano strutturale di bilancio e poi della manovra 2026. Affianco al calendario, potrebbero poi prendere forma nel decreto correttivo dei precedenti provvedimenti attuativi della delega fiscale anche una semplificazione dei meccanismi del concordato. Sotto osservazione c'è anche una delle attuali ipotesi di decadenza collegata al mancato pagamento delle somme dovute a seguito della attività di controllo formale delle dichiarazioni. Come auspicato da professionisti e categorie, la correzione di rotta potrebbe far salvi i contribuenti che hanno versato le somme dovute a seguito di avviso bonario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA